



Teatro Argentina
RAGAZZI DI VITA
di Pier Paolo Pasolini
diretto da
Massimo Popolizio

Gioventù dolente



di TOMASO CAMUTO

Senza dubbio il poeta Pier Paolo Pasolini fu artista a 360 gradi, anche filologo e studioso della poesia dialettale, oltretutto polemistà originale ed acutissimo, nonché apprezzatissimo uomo di cinema. Risulta invece abbastanza secondaria la sua attività per il teatro, con non troppi testi propri e qualche traduzione, tra cui quella in romanesco del *Miles gloriosus* plautino intitolata *Il vantone*, messa in scena da Franco Enriquez nel 1963 e in seguito scarsamente valorizzata. Anche Gassman e Ronconi si interessarono ai testi teatrali di Pasolini dopo la sua morte e senza esiti di grande rilievo. A riportare in auge il poeta friulano sui nostri palcoscenici, con notevole successo di pubblico (e critica) ci ha

pensato nel 2016 Massimo Popolizio allestando *Ragazzi di vita* in veste di regista senza apparirvi come attore. Il testo è la riduzione dell'omonimo romanzo – pubblicato nel 1956 –, prima opera narrativa dell'autore. Ora la versione scenica è di Emanuele Trevi, nel repertorio del Teatro di Roma per la quarta stagione consecutiva dopo aver ampiamente girato l'Italia. Si replica a sale esaurite sino al 27 del corrente mese. Se il lavoro drammaturgico di Trevi e Popolizio, concepito a una quarantina d'anni dalla morte dello scrittore e una sessantina dalla pubblicazione del romanzo ha una notevole presa sull'odierno pubblico, va sottolineato che esso è composto da persone non necessariamente giovanissime, ma comun-

que ignare e anagraficamente ben lontane dai tempi postbellici descritti in *Ragazzi di vita*. Lo spettacolo ci riporta nell'ambiente periferico, preindustriale e sottoproletario delle borgate romane quali apparivano nei film *Accattonne* e *Mamma Roma*: un mondo che non esiste più e che rivive per un'ora e tre quarti di spettacolo teatrale. Si tratta in fondo di un revival, ossia di una rievocazione ammiccante e nostalgica, anche grazie ad una ventina di impegnatissimi giovani attori e alla presenza di Lino Guanciale (foto grande) nelle vesti di un narratore demiurgo. Eccellente il coordinamento registico di Popolizio nel sobrio apparato scenico di Marco Rossi. Costumi: Gianluca Sbicca; illuminotecnica: Luigi Biondi.

RIPRODUZIONE CONSENTITA

